



**Inquinamento
A fine mese
centro chiuso
dalle 6 alle 19,30**

L'ordinanza di Angeli dovrebbe essere operativa alla fine del mese. L'assessore al traffico ha deciso che i settori 1, 2, 3, 4, 5 e 7 del centro storico saranno chiusi dalle sei di mattina alle sette e mezza di sera. Per il venerdì e il sabato, la chiusura serale sarà posticipata alle 22,30 e finirà sempre all'una di notte. Dal 14 giugno al 15 settembre, la chiusura serale sarà però estesa all'intera settimana. Protestano intanto Lega per l'ambiente e Movimento consumatori a proposito dell'idea di abbassare i riscaldamenti. Il Movimento consumatori contesta l'esclusione degli impianti a metano, mentre la Lega per l'ambiente sostiene che il provvedimento non servirebbe a diminuire l'inquinamento da biossido di azoto, di cui il riscaldamento domestico è responsabile per meno del 5%, mentre il 50% è da addebitare al traffico. Il Pds regionale protesta invece per le 10 centraline in più decise dal Comune, chiedendo che, come previsto, venga sentita la Regione e sottolineando che 19 centraline in tutto sarebbero troppe, con il rischio immediato di diluire i dati e dilazionare nel tempo i provvedimenti necessari.

**Vigili urbani
Incontro
tra il comandante
e i sindacati**

È sostanzialmente positivo il giudizio dei rappresentanti sindacali sul primo incontro con il nuovo comandante dei vigili urbani Alberto Capuano, a cui hanno partecipato Cisl, Cgil e Uil. Il comandante, secondo i sindacati, «si è mostrato preciso, meticoloso, pieno di buona volontà, ma con l'esperienza nella polizia crede che una decisione si tramuti rapidamente in azione, mentre qui si renderà conto presto che una decisione si perde per strada a causa dei molteplici pareri necessari». Ed ecco la lista dei progetti di Capuano: L'Acì dovrà rispettare in tutta Roma la regola per cui i carri gru devono muoversi via radio e senza il vigile a bordo; la segnaletica orizzontale e verticale, contraddittoria e fatiscente, va rifatta; i vigili non dovrebbero entrare in servizio tutti alla stessa ora, dato che in periferia il traffico inizia prima che in centro; un gruppo di vigili andrà a scuola dalla stradale per imparare a gestire gli incidenti più gravi; dalla prossima settimana saranno assegnati ai gruppi circoscrizionali i 52 funzionari e i 200 istruttori che hanno vinto i rispettivi concorsi da mesi.

**Fiumicino
comune separato
Legge riapprovata
Elezioni nel '93**

L'ultimo ostacolo sulla strada di Fiumicino Comune è stato rimosso ieri dal Consiglio Regionale. L'assemblea della Pisana ha riapprovato infatti la legge che istituisce il comune autonomo di Fiumicino. Il testo, approvato due mesi fa, era stato respinto al mittente dal governo in quanto i legislatori regionali non avevano allegato la cartografia del nuovo comune, cosa che è stata fatta ieri. Entro 30 giorni il governo dovrà ratificare la legge che, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, diventerà operativa e attiverà tutte le procedure che porteranno, nei primi mesi del '93 all'elezione del consiglio comunale.

**Scarcerazioni
facili
Spallone precisa
«Sono estraneo»**

Il professor Mario Spallone, uno dei dirigenti della clinica «Villa Gine», ritenendosi a notizie di stampa riguardanti un suo coinvolgimento nella vicenda delle scarcerazioni facili, ha comunicato di essere «del tutto estraneo ai fatti come riportati dalla stampa e come eventualmente individuati dall'organo investigatore», dichiarando di «non aver mai avuto conoscenza ufficiale di alcuna indagine che concernesse la mia persona sino alla pubblicazione della notizia in data odierna» e di «non aver avuto mai rapporti con i signori Fazio, Mercuri e Iannacci».

**Tarquinia
Vicenda tangenti
Arrestato
imprenditore**

Nuovi sviluppi sulle indagini per le tangenti della discarica di Tarquinia. Nella tarda serata di ieri è stato arrestato Marcello Rossi, imprenditore edile di Verella, accusato di favoreggiamento. Salgono così a sei le persone arrestate per la vicenda delle tangenti che a Castelnovo, titolari della discarica, erano costretti a versare ad amministratori della provincia di Viterbo e del comune di Tarquinia, tutti del Psi.

**Frosinone
Troppi suini
a Isoletta
Denuncia verde**

Isoletta, una frazione del comune di Arce in provincia di Frosinone, è sommersa da suini. Ce ne sono migliaia, ben passati in immensa porcella all'aperto, e sono tutti di un solo padrone: la società «Lateria universo». Il problema si trascina da anni, ed ora alle altre denunce si è aggiunta quella del presidente della Lega per l'ambiente del Lazio, Giovanni Herminin. Il sindaco ci sta già provando da tanto, a mandare via i suini, ma le ordinanze di chiusura o di spostamento non hanno avuto effetto. La società ha sempre fatto ricorso al Tar, che non ha mai concesso le sospensive richieste. Ma niente è cambiato. Adesso Herminin ha presentato un esposto denuncia alla procura della Repubblica di Cassino perché si accertino le responsabilità penali sia dei privati che dei pubblici amministratori. «Quanto sta accadendo - ha detto il presidente della Lega per l'ambiente - colloca la Ciociaria al di sotto della soglia minima di legalità accettabile. Questa storia ha già prodotto condanne penali e giudicati amministrativi senza che nulla accadesse: l'intreccio di connivenze tra interessi privati, politica e pubblica amministrazione in danno della salute pubblica presenta aspetti estremamente inquietanti».

ALESSANDRA BADUEL

Il «Cézanne» sparito

Mancano i custodi e migliaia di «pezzi» restano accatastati negli scatoloni nei magazzini I precedenti più vicini, la rapina a Palestrina e il blitz alle Terme di Diocleziano

Ogni giorno un furto nei musei

Pochissimi sistemi d'allarme e tanta confusione

Duecento casi nel '91, venti in più del '90. I furti nelle strutture espositive di Roma aumentano. Ma, anche se metà degli spazi non è dotata di sistemi d'allarme, «responsabili» sono soprattutto incuria e disordine. Ne sono convinti i carabinieri della «squadra speciale» che tutela il patrimonio artistico. Migliaia di reperti non catalogati, scarso personale, confusione: così prendono il volo le opere della città.

CLAUDIA ARLETTI

«Ci avevano già pensato gli antichi romani: le opere d'arte devono essere preservate, tutelate. Allora, la responsabilità era di speciali magistrati, che sorvegliavano i privati perché non trascurassero i propri edifici. Adesso, con i musei, ci sono sovrintendenti e direttori, custodi e sistemi d'allarme, a Roma, vigila persino un'«apposita squadra» di carabinieri. Comando tutela patrimonio artistico, si chiama. Ma, nell'era dei computer e dei pass elettronici, sembra che la più semplice delle attività «doltose» sia rappresentata proprio dai furti negli spazi espositivi. In città - dove ci sono 129 dei 3600 musei sparsi per l'Italia - per il 1991 i carabinieri della «squadra speciale» parlano di oltre 200 casi. Nel 1990, erano stati 180. Nel 1989, 185. Molto spesso, si è trattato di «blitz» in case private e nelle chiese. Ma sono state tante, tantissime, le opere portate via da strutture statali e comunali. L'ultimo furto del 1991, a Capodanno, avvenne nel museo delle Terme di Diocleziano. I furti tragarono una statua d'epoca adrianea (mezzo miliardo). E in provincia? Difficile mettere insieme i numeri, ma, certo, i ladri si danno da fare anche qui. Un esempio. L'anno scorso ha fatto scalpore l'«incursione» di Palestrina. I pirati dell'arte si portarono via reperti per il valore di un miliardo (la refurtiva, poi, fu recuperata). Presso di mira, un museo archeologico statale. I guai di Roma sembrano ripetersi esattamente quelli d'Italia. Nel 1991, rispetto all'anno precedente, i furti sono aumentati del trenta per cento. In numeri assoluti: ormai siamo intorno a una media di oltre diecimila «casi». E, per il '92, è facile presumere che le cose andranno anche peggio. Nei primi 45 giorni dell'anno in corso, ci sono già stati due «blitz» clamorosi: la rapina nella Pinacoteca di Modena e, adesso, il furto dell'acquarello a due facce di Cézanne.

«Colpa dei sistemi di sicurezza, che non ci sono», ripetono molti. E, sicuramente, questo è uno dei problemi: in città, più della metà degli spazi espositivi non è dotata di impianti di allarme. Sembra, però, che i mai dei musei romani, delle pinacoteche e delle gallerie (pubbliche) siano soprattutto due: l'incuria e il disordine. Opere che si perdono per strada, passando da una mostra all'altra, dipinti (e reperti) che - nonostante le proteste (degli intellettuali) e le promesse (dei ministri) - non sono mai stati catalogati; vecchie e recenti scoperte archeologiche infilate in casse che poi restano mesi, anni, in qualche cantina. Quello dei Musei capitolini è uno «scandalo» che sembra non dovere finire. Vi sono esposti 4 mila pezzi. Tanti, e insieme pochissimi: soltanto nell'«Antiquarium», per esempio, sono conservati in scatole di legno o di cartone circa 60 mila reperti.

Succede perciò che acqurelli come il Cézanne semplicemente «svaniscono», improvvisamente scompaiono. La confusione è tale, che, a Roma, capitale dei musei, un furto «clamoroso» può anche essere denunciato dopo settimane, com'è appena successo. Prima di rivolgersi ai carabinieri della «squadra speciale», i responsabili della Galleria nazionale d'arte moderna si sono tormentati a lungo: quell'acquarello è stato rubato o, semplicemente, ce lo siamo «perso» in una stanza, in un cassetto?

E, così, si scopre (si riscopre) che la città è a corto di custodi. Mancano i soldi per assumere, per pagarli. Molte strutture sono chiuse per questo motivo. In quelle aperte, può succedere di tutto. Può accadere, per esempio, che ai turisti venga annunciato in pompa magna il prolungamento degli orari nel periodo estivo. E che poi, invece, si riesca a malapena a sostituire il personale in ferie. L'estate scorsa andò così, perché i soldi per assumere i custodi trimestrali arrivarono in ritardo, cioè in agosto inoltrato.



La Sovrintendente della Galleria nazionale d'arte moderna, Augusta Morferrini Calvesi, al centro delle polemiche per la scomparsa del doppio acquarello di Paul Cézanne. In basso, l'ingresso della Galleria a Valle Giulia.

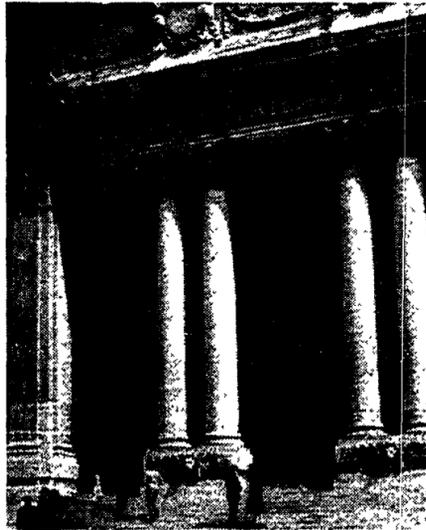
L'accusa dei professori e ricercatori universitari

«È colpa del business Son quadri, non swatch»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA. «Incuria, certo, scarsa sorveglianza, ed è vero. Ma dietro la «scomparsa» dalla Galleria nazionale d'arte moderna del doppio acquarello di Paul Cézanne vi è un mondo dell'arte segnato da una fatidica rassegnazione, da un'«ira a campare» ancor più sconfortante, e preoccupante, dell'ignoranza dei custodi della Galleria nazionale. Tanto più in un Paese come il nostro che detiene il 38 per cento del patrimonio artistico mondiale. Per respirare l'aria di costernazione che regna a Roma il giorno dopo il «fatto» di Valle Giulia non v'è posto migliore che il Dipartimento di Storia dell'arte moderna dell'università La Sapienza. Qui, infatti, più che nelle dorate gallerie del Centro è possibile tastare il polso allo stato del «patrimonio artistico». Parlare con i docenti del Dipartimento, registrare le motivate lamenti dei giovani laureandi,

di vuol dire «comporre i mille tasselli di un mondo che vive con crescente disagio la riduzione consumistica della fruizione artistica. Il furto dell'acquarello di Cézanne chiama in causa anche quel gigantismo frenetico che ormai da qualche anno domina il mondo dell'arte», afferma la professoressa Anna Cavallaro. «Le opere - spiega - subiscono continui spostamenti, col rischio di subire lesioni, o, come in questo caso, di venire trafugate. E tutto ciò per rispondere alle necessità degli sponsor, entrati di prepotenza, e spesso senza alcuna preparazione, nel campo dell'arte». Sotto accusa, dunque, è la «scriteriata» massificazione del consumo artistico determinata dai mezzi di comunicazione di massa. «L'arte», commenta il professor Gabriele, «è divenuta un «grande affare» non solo per ricettatori e mercanti senza scrupoli, ma anche per imbonitori pubblicitari che dallo schermo televisivo vendono la mostra come una merce qualsiasi». Il quadro come uno «swatch», insomma, e la mostra di grido come qualcosa da «esibire», fruendone passivamente, per sostenere il fatidico «ero anch'io». «Prendersela con i custodi o il Sovrintendente è solo la riprova dell'ipocrisia e dell'opportunismo che domina la vita pubblica in Italia», sostiene decisa Francesca, che sul pittore francese, uno dei geni dell'arte moderna, sta preparando la sua tesi di laurea. «La verità - prosegue decisa - è che nel Paese dei furti «arraffare» un'opera d'arte indifesa, in un museo o dentro una chiesa, è considerato uno sport lucroso, e facile da praticare. E per sconfiggere questa mentalità non è sufficiente aumentare i custodi o trasformare le gallerie in bunker super protetti». «E non vale nemmeno - aggiunge la professoressa Cavallaro - contrapporre la presunta efficienza del privato



Rivolta alla casa di riposo Roma III. Bloccata via Pineta Sacchetti

Vecchietti in fuga per protesta «Le rette comunali ci spennano»

4 anni e 8 mesi di reclusione ai tecnici della XV ripartizione

Tangente in tv Condannati i due geometri

A PAGINA 24

«Avevano scritto a tutti, sindaco, assessore, giornali: nessuno dava una risposta né pubblicava un articolo, e loro sono scesi in strada, bloccando via della Pineta Sacchetti per protestare contro l'aumento della retta delle case di riposo comunali. Sono i 200 pensionati ospiti della «Roma III», che (senza inalterato un unico cartello: «No all'80%: cosa ci rimane della pensione?», fermando il traffico dalle dieci alle undici. E nel pomeriggio hanno ottenuto un incontro con i sindacati, in Campidoglio, per questa mattina.

«Ci verranno a prendere con il pullman, e vedremo se finalmente si riuscirà a concludere qualcosa», spiega ieri Genaro Iorio, incaricato del «Comitato di lotta» della casa di riposo, che è coordinato anche con gli ospiti delle altre quattro case comunali. Il motivo della protesta è l'ultimo aumento

Polemiche dopo la morte dell'impiegata del Gr1

Incidente a Grottarossa La Rai apre un'inchiesta

Un incontro dai toni tutt'altro che cordiali, ad appena ventiquattrore dalla morte di Cecilia Paiella, l'impiegata del Gr1 che nel pomeriggio di martedì scorso è stata investita da un'auto mentre usciva dal nuovo («contestatissimo») centro Rai di Grottarossa. Un incontro al quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti dell'azienda, i sindacalisti di Cgil, Cisl, Uil e Usigrail. Tema centrale, ovviamente, la sicurezza. Alcuni punti fermi sono stati raggiunti: anzitutto sarà chiusa quell'uscita dove si è verificato l'incidente, un punto particolarmente pericoloso perché «cieco» per pedoni e automobilisti. Inoltre l'azienda si è impegnata a costruire un passaggio sopraelevato che permetterà ai dipendenti di raggiungere la stazione ferroviaria senza dover attraversare la strada. Inoltre sarà nominata

una commissione mista che avrà l'incarico di effettuare un sopralluogo nell'intera area di Grottarossa e di stilare una mappa dettagliata delle zone più a rischio in materia di sicurezza. La Rai, infine, ha aperto un'inchiesta per appurare l'esatta dinamica dell'incidente.

I sindacati stanno ora lavorando per articolare una simbolica protesta per la giornata di domani. L'idea sarebbe quella di indire un'ora di sciopero, ma i lavoratori vorrebbero che l'iniziativa fosse presa in prima persona dal consiglio di amministrazione dell'azienda, proprio per dare al gesto un maggiore significato. Nel frattempo il presidente, il direttore generale ed il consiglio di amministrazione della Rai hanno diffuso una nota nella quale esprimono «profondo cordoglio per il lutto che ha colpito la famiglia di Cecilia Paiella». La Rai ha precisato inoltre che «l'incidente è avvenuto all'esterno del centro, su una strada comunale» e che «l'azienda ha già provveduto a sollecitare le competenti autorità perché siano eliminate eventuali situazioni di pericolo sulle strade di accesso al centro».

Il consigliere provinciale Vincenzo Canuso, del Pds, ha denunciato «ritardi e le gravi responsabilità delle istituzioni» per l'incidente mortale di martedì. «Da troppo tempo - ha rilevato inoltre Canuso - non si realizzano interventi essenziali per rendere più sicura la zona». Massimo Scalia, presidente del gruppo parlamentare Verde, ha dichiarato invece che «l'incidente è il tragico epilogo di deprecabili scelte compiute a fini esclusivamente antifascisti».



Sono passati 289 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde anti tangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente